SS1G “G. Caporale” – Acerra (Na)

LA PAGINA CHE NON C’ERA

P. Rinaldi, “Hai la mia parola”, ed. Sinnos 2020

Capitolo “N come Nonostante”

Pagina 121, rigo 11, dopo “niente”

Non è facile tentare di donare qualcosa a chi non possiede nulla. La consapevolezza di non poter sfamare le bocche di quei corpicini esili, tormentati dal gelo, minacciava di scalfire i tentativi di regalare loro le mie storie e i miei insegnamenti, eppure erano tutto ciò che io avrei potuto offrire e mi promisi di non arrendermi. Le parole avevano sopperito alle mie mancanze, mi avevano dimostrato che anche una storpia può volare e speravo che anche per i bambini del villaggio sarebbe stato lo stesso: i miei racconti non erano di certo in grado di intimare la stagione fredda a farsi da parte ma avrebbero fornito a quei ragazzini uno strumento capace di renderli artefici del proprio destino ed esploratori dello sconfinato mondo della loro mente. Il potere delle parole non risiede negli oggetti materiali che esse incarnano ma nei valori che trasmettono e nella speranza che esse sono capaci di infondere. La mia missione sembrava irragionevole e immotivata ma sapevo che imparare a leggere e a scrivere poteva essere per quei piccini in difficoltà, l’unica fuga dalla spietatezza del mondo e l’unico modo per resistere alle ostilità della vita. E forse, anche se inconsapevolmente, mi dedicavo con tale dedizione ai bambini del villaggio poiché in loro vedevo te: la tua innocenza, la tua gioia, la tua curiosità e la tua passione per le mie storie. Li curavo, li istruivo, li abbracciavo e regalavo loro il mio affetto, quando nel riflesso di quei piccoli occhietti cercavo la tua presenza, il minimo accenno di qualcosa che potesse ridurre la distanza che ci separava o la misera speranza che un giorno ti avrei potuta stringere di nuovo fra le mie braccia, raccontandoti di castelli volanti e di gatti che cadono sul fondo di pozzi secchi. Spesso mi capitava di smarrirmi in questi pensieri, perdendo

di vista i miei obiettivi e non ti nascondo che il gelo e le proteste di Michelino suscitarono più volte in me il desiderio di abbandonare quel progetto apparentemente senza speranze.